

# RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVIII n. 1 GENNAIO 2017

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003  
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)  
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO  
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma  
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690  
e.mail redazione: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)  
[www.dirstat.it](http://www.dirstat.it)

*La vera riforma della P.A.:  
leggi poche e chiare*



## DIRIGENZA PUBBLICA NON PRIVATIZZATA

Ai tempi di "Cecco Beppe" il Maresciallo Radedzky non venne praticamente colpito dai limiti di età, come si dice militarmente: visse in regime di "prorogatio" in servizio attivo sino a 92 anni, allorché passò a miglior vita. Era l'anno 1858! Non fu l'unico tra i burocrati ad avere lunga vita militare, perché anche tra le cariche civili il limite di età era un ostacolo superabile. E questo, soprattutto quando i burocrati diventano Ministri o Sottosegretari.

In periodo fascista erano soprattutto i prefetti ad incappare nei limiti di età, come quando Mussolini si liberò del prefetto Mori ponendolo a riposo a 35 anni di servizio compiuti (il massimo per i prefetti) salvo poi...

Ma non è questo il punto. E' sotto accusa la paccottiglia legislativa (oltre 100 mila leggi, più circolari, più regolamenti, più eccetera) ove ci sarà sicuramente un **"combinato disposto"** che consentirà agli alti gradi militari il trattenimento in servizio oltre "l'ostacolo": in proposito vi sono stati casi, anche nel recente passato, che definire scandalosi è puro eufemismo. Ma il ragionamento "politico" non finisce qui.

Immaginiamo, se l'Italia invece di essere invasa da oltre 100 mila leggi, ne avesse solo poche migliaia, come i Paesi civili. Come potrebbe giustificarsi dei fallimenti, soprattutto in campo economico, il Renzi di turno, non potendo parlare male della burocrazia, addossandole il mal funzionamento della "cosa pubblica"?

Cosa costerebbe ad un Governo, richiedere, ad esempio, al CNEL, di preparare concretamente un provvedimento "organico" per la riduzione non soltanto numerica delle leggi? E ciò senza creare un Ministero ad hoc inutile come quello già affidato a Calderoli?

Ci siamo mai chiesti perché la prima legge sullo snellimento delle procedure e l'accelerazione del procedimento amministrativo (n. 15 del gennaio 1968 pubblicata in Gazzetta Ufficiale) sia stata "reclusa" nei cassetti per ben 30 anni?

Erano tempi in cui andavano di moda vari slogan tra cui: "tanto peggio, tanto meglio"; "riforme e decretone, strumenti del padrone"; "Andreotti, miseria e poliziotti (contro l'aumento degli organici delle forze di polizia e i loro stipendi)....."

Sembra giunta l'ora soprattutto alla luce dei recenti luttuosi e tragici avvenimenti, che questa classe politica faccia qualcosa di serio:

1. **"disboschi" la giungla normativa e la renda chiara e accessibile a tutti i cittadini e non solo agli studi professionali;**
2. **Si adoperi affinché la dirigenza torni veramente ad essere pubblica, di nome e di fatto.**

Così come noi della Dirstat abbiamo sempre sostenuto anche nelle aule giudiziarie.

A tale proposito voglio condividere l'articolo del "Il Messaggero" del 20 gennaio 2017, \* che venticinque anni dopo la cosiddetta "privatizzazione", auspica, in effetti il ritorno alla dirigenza pubblica non privatizzata, aborto deforme di legislazione, definita dal Ministro della Funzione Pubblica, il socialista Giannini, una autentica "zozzeria".

**Il Segretario generale Dirstat**  
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

## Rassegna stampa

## Il Messaggero

## Dirigenti pubblici, separare politica e amministrazione

Uno Stato si regge su due basi di fondo, la politica e l'amministrazione, e in Italia forse la seconda oggi è ancora più debole della prima. La memoria corta della classe politica sembra già aver dimenticato che non più di un mese e mezzo fa la Corte Costituzionale ha bocciato il decreto legislativo di riforma della dirigenza pubblica, un testo che però non incideva sui veri mali cronici che affliggono la nostra pubblica amministrazione, ai quali nell'ultimo ventennio si sono aggiunti altri guai: fallimento della privatizzazione del rapporto di pubblico impiego per la dirigenza pubblica, specie con la successiva politicizzazione delle burocrazie; diffusione generalizzata del sospetto di corruzione; diffusa incapacità di assumere per tempo decisioni. La contrattualizzazione del rapporto di lavoro è stata avviata nel 1992 e, pochi anni dopo, con l'introduzione dello *spoils system*, si è tradotta in un indebolimento delle burocrazie, che ha reso sostanzialmente i dirigenti pubblici dipendenti dai vertici politici di turno, con buona pace dell'articolo 97 della Costituzione che sancisce la separazione tra politica e amministrazione e l'imparzialità dell'amministrazione. È questa condizione, ad esempio, che distingue il dirigente pubblico italiano da quello francese, che ha una sua ben diversa riconosciuta autonomia, autorevolezza, responsabilità, rispetto ai vertici politici. Fra l'altro, va evidenziato che mentre in Francia vi è un dirigente ogni 33 dipendenti, in Italia siamo ormai a un dirigente ogni 11 dipendenti. Il combinato disposto tra la privatizzazione del rapporto di lavoro e lo *spoils system* ha portato a far sì infatti che ogni ministro che arrivava man mano nominasse nuovi dirigenti (spesso con scarsi requisiti), col risultato di una debilitazione dello status e della funzione, di un aumento dei costi per la pubblica amministrazione, di una confusione dei compiti tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa e di uno stallo dei processi decisionali. È così che in vari Ministeri e amministrazioni pubbliche, in assenza di chiarezza sulla ripartizione delle competenze fra dirigenza politica e dirigenza amministrativa, si è verificata quella che è stata definita l'opzione zero, cioè, una volta giunti davanti all'esigenza di assumere una decisione, la scelta di non decidere. Per converso, le amministrazioni che hanno dato prova di maggiore efficienza, buon andamento e funzionalità sono proprio quelle i cui dirigenti non sono stati oggetto della privatizzazione del rapporto di impiego e dello *spoils system*, come avvenuto per gli appartenenti alla carriera prefettizia del Ministero degli interni e per i diplomatici del Ministero degli esteri. Come possiamo leggere dalle cronache, ad esempio, i prefetti operano in modo imparziale al servizio dello Stato nei territori di riferimento e tendono ad assumersi le responsabilità che ad essi competono rispettando la regola della separazione tra politica e amministrazione sulla base dei principi fissati dall'articolo 97 della Costituzione. Alla luce di queste esperienze allora, visti i pessimi risultati della privatizzazione del rapporto di impiego e ancor più dello *spoils system*, occorre chiedersi se non sia il caso di tornare ad estendere il regime di diritto pubblico (in cui la nomina del dirigente non spetta al Ministro), così come avviene per la carriera prefettizia e la carriera diplomatica (e per i militari e i magistrati), a tutta la dirigenza pubblica, restituendogli in questo modo dignità del ruolo, senso di appartenenza, autonomia rispetto al potere politico e responsabilizzazione, in presenza di un sistema organizzato di controlli. Sarebbe un passaggio fondamentale per ridare ossigeno alle nostre amministrazioni, un po' stanche ed asfittiche.

(di Luigi Tivelli - 20 gennaio 2017)

CHIARIMENTI CHIESTI ALL'INPS  
PER IL BILANCIO 2016

Lettera inviata ai:

- Membri della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli Enti di Previdenza obbligatoria (Deputati e Senatori)
- Camera dei Deputati
- Presidente della Corte dei Conti
- Segretario Generale Corte dei Conti

Nel mese di luglio dell'anno 2016 codesta commissione all'unanimità, invitò l'INPS a chiarire, sin dal prossimo bilancio (quello che sarà esaminato quest'anno) in termini di veridicità delle scritture contabili, l'entità e l'incidenza sul passivo del bilancio, del complesso delle entrate contributive non ancora dichiarate formalmente inesigibili.

In buona sostanza si era evidenziata la possibilità – che – su un carico di riscossioni di crediti affidato dall'INPS a Equitalia, sarebbe stato possibile che non giungesse a riscossione un importo totale di 90 miliardi di euro su un totale affidato di 141,1 miliardi. Si trattava in effetti di soldi dovuti all'INPS da diversi soggetti per contributi sul lavoro: la Commissione, aveva ravvisato un rischio serio di quello che si definirebbe “un buco di bilancio dell'INPS. La Federazione DIRSTAT ha segnalato, da tempo, anche alla Corte dei Conti, i bilanci dell'INPS che risultano poco chiari e poco trasparenti, con un assurdo miscuglio tra spese “assistenziali” che dovrebbero gravare sulla fiscalità generale e spese previdenziali “pure”.

Questa Federazione chiede, quindi, un intervento mirato e tempestivo di codesta Commissione, per sapere anche:

1. in quale voce del bilancio INPS detti crediti sono esplicitati?
2. da quanti anni Equitalia aveva il compito di recuperare questi crediti e a chi passerà - chiusa Equitalia – questo compito?
3. quali sono i nominativi degli EVASORI dei contributi sul lavoro.

Non è più possibile infatti che in questo Paese, dove appena il 5% dei contribuenti (quali sopra i 50.000 euro l'anno) paga più di 400 miliardi di euro di IRPEF e dintorni (la metà del totale) e ove 19 milioni di contribuenti riceve “benefit” fiscali, vi sia anche evasione contributiva e si ricorra sempre all'“emergenza” permanente di contributi di solidarietà, (incostituzionali) e al mancato adeguamento delle pensioni (anch'essa incostituzionale) per far quadrare i conti.

Arcangelo D'Ambrosio

## Guarda il link

di Pietro Paolo Boiano

<http://www.ilpersonale.it/contratto-di-pubblico-impiego-al-via-le-trattative-il-10-gennaio-2017.html>

Contratto di pubblico impiego: al via le trattative il 10 gennaio 2017

<http://www.panorama.it/news/cronaca/la-rivolta-dei-dirigenti-sulla-carta-della-pubblica-amministrazione/>

Il Governo intervenga per ripristinare la legalità nella pubblica amministrazione.

<http://www.ilsussidiario.net/News/Lavoro/2016/12/19/Riforma-pensioni-novita-2016-Oggi-19-dicembre-lavoratori-precoci-contro-le-scelte-della-Corte-Costituzionale-ultime-notizie-live-e-news-738326/>

Le assurdità delle riforme renziane.

<http://www.panorama.it/economia/riforma-della-pubblica-amministrazione-5-novita-per-il-2017/>

Riforma della pubblica amministrazione: 5 novità per il 2017



**Il Segretario Generale Confedir  
Prof. Michele Poerio**

## **ARAN – riunione di apertura sul CCNQ per la ripartizione dei distacchi e dei permessi alle organizzazioni sindacali rappresentative per il triennio 2016-2018**

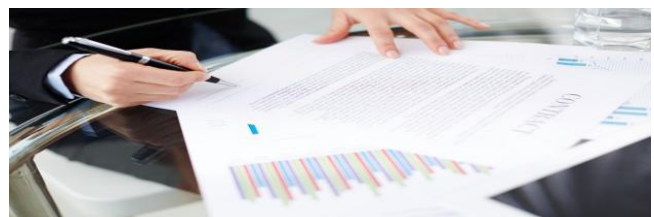
Oggi si è tenuta in Aran la riunione di apertura delle trattative concernenti la definizione del CCNQ in oggetto. Il Presidente Gasparrini ha aperto i lavori affermando che alle trattative possono esserci due approcci diversi, il primo implica una semplice manutenzione degli accordi precedenti e la ripartizione delle prerogative, l'altro contempla un riesame complessivo della materia in discussione a partire dal CCNQ del '98, ormai datato e che ha visto la stratificazione delle norme. I due approcci sono nella disponibilità delle parti, perché l'Aran ha ricevuto dalla Funzione Pubblica un mandato aperto. Prima di tutto però è stata posta alle Confederazioni una questione di metodo e cioè come proseguire le trattative, se con tavoli separati, uno per i comparti e uno per le aree, o con un tavolo unico. Il Presidente ha concluso evidenziando che il mandato ricevuto contiene tre indicazioni, la prima è quella di ripartire le prerogative sindacali sulla falsariga degli accordi precedenti senza rivoluzionare tutto l'impianto, il secondo è che comunque deve tenersi conto dell'accordo sulle aree ed i comparti, siglato a luglio dello scorso anno ed infine la questione della scuola nel senso che per la distribuzione delle prerogative sindacali si deve tener conto delle peculiarità del settore. Le Confederazioni non hanno posto pregiudiziali sul metodo, hanno sostenuto che le questioni comuni possono essere affrontate da un tavolo unitario, mentre le specificità e la ripartizione delle prerogative da tavoli separati, uno per i comparti, un altro per le aree. La CONFEDIR ha chiesto espressamente di impostare le attuali trattative a criteri diversi rispetto a quelli applicati al CCNQ siglato nel 2013, in netta contrapposizione, peraltro, con i precedenti. E' necessario tener conto che i presupposti ed il quadro normativo nel quale operiamo è profondamente cambiato, sia per l'accordo sulle aree e comparti e sia per i ripetuti tagli alle prerogative sindacali, prima con la Brunetta e poi con la legge 114/2014. Per le aree dirigenziali la nostra Confederazione ha chiesto che venga garantito almeno un distacco ad ogni Confederazione (richiesta anche della UIL) nel rispetto dell'art. 39 della Costituzione. Ha concluso affermando che non firmerà accordi che incidono negativamente sulla propria agibilità sindacale. La maggior parte delle Confederazioni ha chiesto maggiore flessibilità in materia di prerogative, rifacendosi

all'art. 7 della legge 114/2014, è stata sostenuta la proposta di poter utilizzare le ore dei permessi nella disponibilità delle OO.SS. anche negli anni successivi a quello solare di riferimento, proposta che la CONFEDIR aveva già avanzato dal 2015 e che ha ribadito alla riunione odierna, i crediti dovrebbero essere contabilizzati dal 2012. Abbiamo registrato che anche le grandi Confederazioni sono in difficoltà, i ripetuti tagli alle prerogative sindacali, lo sfioramento degli anni scorsi del monte ore dei permessi e relativo recupero delle eccedenze l'accordo quadro sui comparti e le aree hanno inciso significativamente sugli equilibri interni. La posizione confederale, pertanto, da sostenere al tavolo delle trattative è che l'accordo deve svilupparsi nel rispetto degli artt. 39 e 40 della Costituzione, che garantiscono i diritti dei lavoratori e le libertà sindacali. Tali diritti devono essere garantiti in concreto e non in astratto con affermazioni di principio, devono tradursi in una ripartizione delle prerogative che consenta alla Confederazione l'agibilità sindacale. L'altra richiesta da avanzarsi è che le OO.SS. maggiormente rappresentative hanno il pieno diritto a vedersi riconosciuta l'attribuzione delle prerogative sindacali spettanti alle R.S.U., sino a che queste ultime non saranno effettivamente costituite, sollevando di fatto le OO.SS. maggiormente rappresentative degli oneri che allo stato debbono sopportare integralmente. La mancata costituzione delle R.S.U. nell'ambito della dirigenza non è certamente dovuta a responsabilità delle OO.SS. quanto, piuttosto, a conosciute difficoltà di estendere detto modello relazionale dal comparto alle aree. L'assenza delle R.S.U. deve permettere alle R.S.A. di svolgere le prerogative dei soggetti sindacali nei luoghi di lavoro e non riconoscere a queste ultime le prerogative sindacali delle prime, risulta assolutamente illogico, contraddittorio nonché in aperta violazione di norme inderogabili di legge e di contratto, prima fra tutte l'art. 39 della Cost., per le motivazioni descritte in precedenza. Il Presidente Gasparrini ha chiuso i lavori con la promessa che la seconda riunione si terrà nei prossimi 10 giorni per non dilatare inutilmente i tempi delle trattative.

### **MINISTERO DELLA DIFESA**

Direzione Generale per il Personale Civile

#### **Sottoscritto l'accordo integrativo sul fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei Dirigenti di II fascia del Ministero della Difesa per l'anno 2016**





## MINISTERO ECONOMIA E FINANZE



**Lettera inviata dal Segretario Generale Dirstat al Capo Dipartimento Amm.ne Generale del Personale e dei Servizi del MEF, al Ragioniere Generale dello Stato, al Capo dell'IGF e al Gabinetto del Ministro.**

### Incarichi di revisione e sindacali Linee guida

Lo schema consegnato alle OO.SS. presenta, ad avviso di questa Organizzazione, numerosi profili di illegittimità per le seguenti ragioni:

- Vero è che le esigenze di trasparenza nella designazione o nella nomina nei Collegi di revisione o sindacali dei rappresentanti del MEF richiedono una più puntuale definizione dei criteri di scelta e di assegnazione degli incarichi di revisorato presso gli Enti comunque interessanti la finanza pubblica.
- Vero è peraltro che il Piano triennale "anticorruzione" del MEF ha raccomandato di integrare la disciplina in vigore, specificando ulteriormente i criteri di scelta dei soggetti interessati;
- vero è che le cd. "Linee guida" devono essere costituite da un provvedimento amministrativo a firma dai dirigenti di vertice dell'Amm.ne e non da un atto a firma del Ministro, in quanto trattasi di definizione dei criteri che presiedono all'attività di gestione degli incarichi e NON di un atto di indirizzo politico, di competenza dell'organo di governo;

**Art 1-** I Principi generali non devono riguardare solo i dipendenti del MEF o il personale comandato presso il MEF, ma **TUTTI** i soggetti anche estranei all'Amministrazione che, in possesso dei requisiti prescritti, vanno a rappresentare il MEF nei collegi sindacali o di revisione. A tal proposito è lampante l'esigenza di uniformare i criteri di scelta e di assegnazione a **tutti** gli incarichi, anche a quelli conferiti dagli altri Dipartimenti del MEF.

**Art. 3-** I criteri di valutazione nell'individuazione dei soggetti incaricati devono essere finalizzati **ESCLUSIVAMENTE** alla designazione del funzionario o dirigente più idoneo a ricoprire quel determinato incarico e **NON** possono, in nessun modo, costituire un limite al numero di incarichi che possono essere assegnati, non previsto né suggerito da alcuna norma vigente. Le proposte di conferimento, inoltre, non possono tener conto della "distanza" dalla sede di servizio, per la semplice ragione che l'incarico deve essere assegnato in funzione delle competenze specifiche e dell'esperienza professionale maturata dall'assegnatario, e mai dalla distanza dell'Ente vigilato dalla sede di servizio. E se anche dovesse passare questo principio, allora dovranno essere esclusi dal conferimento degli incarichi sul territorio molti funzionari e dirigenti che pur prestando servizio presso gli Uffici centrali del MEF, vengono paradossalmente ed

ingiustificatamente designati presso Enti in "periferia", a distanza anche di molte centinaia di chilometri, dove si registra la presenza di dirigenti presso le Ragionerie territoriali, che potrebbero tranquillamente ricoprirli.

**Art. 4 comma 3.** E' del tutto illegittima la limitazione ivi prevista in quanto non vi è nessuna norma che vieta il conferimento dell'incarico nell'anno precedente il collocamento a riposo, né questo limite può essere introdotto con un atto amministrativo o comunque di rango inferiore. Viceversa il conferimento nell'ultimo anno di servizio potrebbe e dovrebbe essere ampiamente giustificato come elemento premiale di una carriera svolta, senza demeriti e con ampi riconoscimenti, sempre al servizio del Paese e nell'interesse della finanza pubblica.

**Art. 6. Limiti.** Il limite di tre incarichi aggiuntivi, di cui uno autorizzato, non può in alcun modo essere giustificato da "un'equa ripartizione ed un appropriato svolgimento degli incarichi" che sono principi assolutamente condivisibili ma che nulla hanno a che fare con un limite imposto senza alcuna plausibile motivazione. Men che meno possono essere sottoposti a vincoli numerici gli incarichi autorizzati, la cui disciplina è contenuta nell'art 53 del D.L.vo 165/2001 e ss.mm.ii. e per i quali l'Amministrazione, di volta in volta, è tenuta a valutare la sussistenza dei presupposti di legge e tutt'al più l'impatto che l'incarico autorizzato potrebbe avere sul normale svolgimento del servizio, ancorché svolto fuori dall'orario di lavoro.

L'unico limite immaginabile al conferimento, che potrebbe verosimilmente essere introdotto, dovrebbe consistere nella valutazione che dovrà fare l'Amministrazione, sulla scorta dei criteri di cui all'art. 3 dello schema in esame, **sul peso e sul grado di complessità** dell'incarico che non consentirebbe al soggetto interessato di assumerne altri aggiuntivi. Ciò sarà possibile solo formando una griglia o attribuendo un punteggio, oggettivamente predeterminato e per ciò stesso sempre facilmente riscontrabile, ai singoli criteri soggettivi di valutazione.

**Si chiede, pertanto, l'immediato ritiro** dello Schema di Linee guida in esame e l'apertura di un tavolo di confronto sulla fissazione dei criteri sopra richiamati. In mancanza si adotteranno tutte le misure, anche di carattere giudiziario, ritenute più idonee a tutelare i legittimi interessi della nostra categoria.

### GENNAIO 2017

#### RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

**Direttore Responsabile:** ARCANGELO D'AMBROSIO

**Vicedirettore:** FRANCA CANALA

**Direttore Amministrativo:** SERGIO DI DONNA

**Coordinamento di redazione:** Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongemino Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

**Editore:** DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma  
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: [www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) e-mail: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

#### DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690  
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

**Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949**

**Grafica:** Dirstat (Franca Canala)

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

**Questo numero è stato chiuso nel mese di GENNAIO 2017**